LONTANO LONTANO

Una sola canzone in ventuno interpretazioni diverse

Il più immediato e scontato rimando a questa raccolta di ventuno diverse interpretazioni di *Lontano lontano*, la sigla della Rassegna del Club Tenco, non è a un disco, bensì a un libro, *Esercizi di stile* di Raymond Queneau. Dove una storiella insignificante (poco più di un’espressione di un volto per caso) viene raccontata in novantanove modi diversi. E sono proprio le varianti stilistiche, come del resto suggerisce il titolo, a costituire il *corpus* dell’opera. Fornendo, contemporaneamente, l’indicazione principale: di come sia possibile guardare lo stesso paesaggio da punti panoramici differenziati, scoprendo la ricchezza di lettura che ci viene fornita proprio dalle diverse prospettive. Con la conseguente e necessaria ricerca di qualcosa negli occhi di un altro. Non solo per un principio di civile convivenza, ma anche di vera conoscenza. Che parte proprio dalla capacità di cogliere differenze e sfumature.

Del resto, di precedenti discografici ce n’è uno solo, per quanto io sappia. Che riguarda una canzone che ci porta lontano lontano nel tempo, nel 1914. E, anche, lontano lontano nel mondo: a Montevideo, capitale dell’Uruguay. Proprio in quell’anno e in quella città nacque *La cumparsita*, il più celebre ed eseguito brano nella storia del tango. E così, proprio nel 1999, un cd omonimo ha raccolto le venti delle più importanti esecuzioni, da Juan Maglio “Pacho” a Carlos Gardel, da Juan D’Arienzo a Anibal Troilo, ricostruendo al contempo le vicissitudini – nonché le varianti - della canzone di GerardoMatos Rodríguez. Che, è bene ricordarlo in un periodo di fortunate effervescenze giovanili, la scrisse quando aveva diciassette anni.

Ma poi si potrebbero inserire altri tipi di suggestioni: quelle che provengono dal mondo dell’arte del Novecento. Da Andy Warhol, innanzitutto, con l’ossessiva ripetitività e uniformità seriale di bottiglie di *Coca Cola*, scatolette di *Campbell’s Tomato Soup*, ritratti di Marilyn, di Jacqueline, del Che o di Mao. Ma con una differenza sostanziale: che in questo disco non viene riproposto un prodotto del consumo industriale e culturale di massa, ma l’opera – commercialmente abbastanza marginale - di un artista morto proprio per non essere riuscito ad arrivare al grande pubblico.

Oppure, sempre rimanendo nella storia dell’arte, ma in un settore decisamente più d’avanguardia, ci si potrebbe rifare al critico francese Pierre Restany, teorico del *Nouveau Réalisme,* che parla di “ripetizione come forma di possesso”. E lo fa in relazione al pittore-scultore Arman che assemblava oggetti dello stesso tipo. Di Arman sono celebri il parallelepipedo di calcestruzzo, alto una ventina di metri, in cui sono conglobate automobili (auto e calcestruzzo assurti a simbolo della modernità), oppure le sezioni parallele dello stesso oggetto (caffettiere, macchine da scrivere, accette, pennellesse, ingranaggi industriali) per cui la tecnica di accumulazione fa sì che gli oggetti si compongano da soli. Un principio in grado di deliziare qualsiasi dadaista.

E infatti in un disco come questo, la composizione della scaletta non ha, né potrebbe avere, un senso compiuto, se non quello della successione cronologica. Per il resto potrebbe essere, in fin dei conti, affidata alla casualità, quasi si giocasse a tombola.

Così, chissà come e perché.

dal cd *Sulle labbra di un altro* , Lilium 2011, a cura di Enrico de Angelis  *–* il disco contiene ventuno interpretazioni della canzone di Luigi Tenco *Lontano lontano*, sigla d’apertura delle Rassegne del Club Tenco*.* In ordine cronologico, dal 1989 al 2010, la sigla è stata interpretata da: Ornella Vanoni, Gino Paoli, Milva, Roberto Vecchioni, Eugenio Finardi, Fiorella Mannoia, Gianna Nannini, Francesco Guccini, Patty Pravo, Vinicio Capossela, Edoardo Bennato, Teresa De Sio, Gilberto Gil, Enzo Jannacci, Antonello Venditti, Massimo Ranieri, Samuele Bersani & Gino Paoli, Simone Cristicchi, Sergio Cammariere, Alice, Renzo Arbore.